

# I GIUDIZI DI DIO – PARTE 2



In questa presentazione proseguiamo nell'analizzare alcuni episodi nei quali Dio ha inviato un giudizio.

## LE ESPERIENZE DI ISRAELE NEL DESERTO

Dio aveva liberato Israele dalla schiavitù d'Egitto dopo aver dato dimostrazione della Sua potenza nelle dieci piaghe. Durante il loro percorso nel deserto e nel periodo trascorso ai piedi del monte Sinai e anche dopo la partenza dal monte Sinai, gli israeliti ricevettero numerose evidenze della potenza di Dio e videro molti miracoli.

Dio permise agli israeliti di affrontare ripetutamente prove e difficoltà perché sviluppassero fiducia nel potere di Dio. Invece che fidarsi di Dio, gli israeliti si lamentavano spesso e pensavano addirittura che sarebbero morti nel deserto. Se Dio voleva veramente farli morire nel deserto, perché mai li avrebbe liberati dagli egiziani con tali segni miracolosi? Dio metteva alla prova la fiducia degli israeliti per far loro sviluppare fede nel fatto che Dio poteva fare ciò che era umanamente impossibile.

Dio sapeva che gli israeliti avrebbero avuto bisogno di questo tipo di fede una volta arrivati ai confini della terra di Canaan. Mosè inviò 12 spie nella terra di Canaan. Dopo 40 giorni di esplorazione le spie ritornarono e portarono dei frutti della terra. Dissero che era veramente una terra dove scorreva latte e miele ma che era abitata da gente di alta statura in città fortificate. Il popolo iniziò a mormorare e Caleb lo calmò e cercò di incoraggiarlo ad entrare subito nel paese (vedi **Numeri 13:1,25-33**)

Il popolo però ascoltò il rapporto negativo delle 10 spie perché non aveva sviluppato quella fede che avrebbe dovuto sviluppare con tutte le occasioni che Dio gli aveva dato. Si lamentarono ancora una volta con Mosè e con Aaronne ma accusarono anche Dio di averli condotti fino a lì per farli morire. Quale cecità spirituale! Dissero che sarebbe stato meglio per loro tornare in Egitto e qualcuno propose di scegliersi un altro capo e di tornare in Egitto (vedi **Numeri 14:1-4**).

Mosè e Aaronne capirono subito la gravità della ribellione degli israeliti. Giosuè e Caleb cercarono di incoraggiare il popolo a non avere paura dei cananei. Se Dio aveva promesso di dare loro quella terra voleva dire che Egli stesso glielo avrebbe dato in mano. Il popolo non ascoltò la voce della ragione e della fede. Solo l'intervento di Dio impedì al popolo di lapidare Mosè ed Aaronne (vedi **Numeri 14:5-10**). Troviamo poi una conversazione tra Dio e Mosè nella quale Mosè intercedette in favore del popolo.

 **Numeri 14:11,28-32**

Dio aveva dato occasione dopo occasione agli israeliti di avere fiducia in Lui. Ormai il popolo aveva sviluppato un atteggiamento di incredulità. Se il popolo non voleva entrare in Canaan, allora Dio avrebbe fatto loro secondo ciò che desideravano. Si erano augurati la morte piuttosto che conquistare Canaan. Il giudizio di Dio su di loro fu il pellegrinaggio nel deserto per 40 anni. Gli israeliti avevano detto che i loro figli sarebbero caduti di spada e Dio avrebbe fatto morire loro nel deserto così come si erano augurati, mentre i loro figli al di sotto dei 20 anni sarebbero entrati nel paese 40 anni dopo.

È interessante che Dio chieda: *“Fino a quando rifiuteranno di credere dopo tutti i miracoli che ho operato in mezzo a loro?”*. In altre parole, Dio stava dicendo che non poteva fare più niente per ispirare fiducia in loro; aveva già compiuto ogni miracolo immaginabile e questo non era bastato perché credessero che Egli era il Dio onnipotente.

Dio disse che il popolo, dopo aver visto la liberazione dall'Egitto, lo aveva tentato per dieci volte nel deserto. (vedi **Numeri 14:22**). Ecco le diverse occasioni:

1. **Esodo 14:10-12**: inseguiti dagli egiziani e con il Mar Rosso davanti a loro gli israeliti erano in trappola. Dio li aveva condotti con la nuvola e la colonna di fuoco in quel punto per mostrare loro la Sua potenza e la Sua liberazione definitiva dagli egiziani. Gli israeliti si lamentarono affermando che sarebbe stato meglio rimanere in Egitto piuttosto che morire nel deserto.

Erano appena stati liberati dalla schiavitù egiziana dopo grandi segni da parte di Dio e già dubitavano del piano di Dio per loro. Mostrarono tutta la loro incredulità. Dopo aver visto il miracolo di Dio nell'aprire il mare e richiuderlo dietro di loro per annegare l'esercito egiziano, il testo riporta: *"Israele vide la grande potenza che l'Eterno aveva mostrato contro gli Egiziani, e il popolo temette l'Eterno e credette nell'Eterno"* (**Esodo 14:31**).

2. **Esodo 15:22-24**: dopo non aver trovato acqua per tre giorni, il popolo trovò delle acque amare a Mara. Si lamentarono dicendo: "Che berremo?". Dio ordinò a Mosè di gettare un legno nelle acque, le quali diventarono dolci.
3. **Esodo 16:2-3**: il popolo si lamentò per la fame nel deserto di Sin. Dissero che avrebbero preferito rimanere in Egitto e mangiare a sazietà e insinuarono che Mosè li aveva condotti nel deserto per farli morire di fame. Dio diede loro la sera stessa delle quaglie e dal mattino successivo iniziò a cadere la manna.
4. **Esodo 16:19-20**: gli israeliti dovevano raccogliere la manna tutte le mattine secondo il loro fabbisogno. Non dovevano farne avanzare per il giorno dopo, perché dovevano fidarsi del fatto che Dio si sarebbe preso cura dei loro bisogni di giorno in giorno. Ma non ascoltarono le parole di Mosè e ne fecero avanzare per il giorno dopo. Ma la manna avanzata fece i vermi.
5. **Esodo 16:27-29**: Dio aveva detto che il venerdì gli israeliti avrebbero dovuto raccogliere la manna anche per il sabato e prepararla il venerdì anche per il sabato. Infatti, nel giorno di riposo non sarebbe caduta la manna. La manna preparata al venerdì per il sabato non sarebbe andata a male. Però il primo sabato alcuni tra il popolo uscirono dalle loro tende per vedere se ci fosse la manna.
6. **Esodo 17:1-3**: a Refidim dove il popolo si era accampato non c'era acqua e si lamentò ancora una volta. E ancora dissero a Mosè che li aveva fatti uscire dall'Egitto per farli morire nel deserto, questa volta di sete. Dio ordinò a Mosè di percuotere la roccia e ne uscì acqua.
7. **Esodo 32:1-35**: al monte Sinai il popolo chiese ad Aaronne di costruire un vitello d'oro per rappresentare Dio. Dio aveva dato poco prima i dieci comandamenti e il secondo comandamento vietava di costruirsi statue o immagini per rappresentare Dio.
8. **Numeri 11:1-3**: il popolo si lamentò ancora una volta con Dio e divampò un fuoco all'estremità dell'accampamento, che si spense quando Mosè intercedette per il popolo su sua richiesta.
9. **Numeri 11:4-6,18-20,31-34**: gli israeliti si lamentarono ancora una volta per il cibo, nostalgici del cibo che mangiavano in Egitto. Si espressero con disprezzo verso la manna che Dio stava provvedendo miracolosamente per il loro sostentamento. Il popolo chiese della carne e Dio diede loro della carne. Dio mandò le quaglie e gli israeliti rimasero svegli un giorno, una notte e il giorno dopo nella loro foga di raccogliere carne.

A causa dei loro appetiti non santificati e della loro ingordigia, molti furono colpiti da una piaga e morirono. In questo caso il giudizio di Dio può essere compreso come una conseguenza naturale per chi era stato controllato dalla sua ingordigia.

10. **Numeri 14:1-3**: l'ultima delle dieci volte nelle quali Israele tentò Dio è stata proprio quella a cui abbiamo fatto riferimento all'inizio. A Kadesh, nel deserto di Paran, il popolo rifiutò di accettare il rapporto positivo di Giosuè e Caleb, ma si augurò la morte nel deserto piuttosto di entrare nel paese abitato dai cananei. Dio fece loro così come avevano chiesto.

Quando consideriamo la storia di Israele prima di questo episodio, le dieci volte che Israele ha tentato Dio, peccando lamentandosi e peccando d'incredulità, allora comprendiamo quanto Dio sia stato paziente con il Suo popolo. Dio cercò in tutti i modi di aiutare gli israeliti a sviluppare fiducia in Lui permettendo che affrontassero delle difficoltà e compiendo miracolo dopo miracolo per supplire ai loro bisogni, anche a fronte delle loro lamentele.

Alla fine, il giudizio di Dio su quella generazione incredula fu semplicemente concedere loro ciò che avevano chiesto. Dio non poteva fare nient'altro per loro; ogni loro mormorio e ribellione li aveva induriti. Non confidavano nel potere di Dio e perciò si vedevano impotenti di fronte ai cananei. Dio non poteva costringerli ad avere fede in Lui; aveva cercato di suscitarla in loro con tutti i miracoli compiuti ma alla fine dovette tristemente accettare la loro decisione di non fidarsi di Lui.

Dio aveva detto: *“Io vi farò quello che ho sentito dire da voi”* (**Numeri 14:28**). A volte il giudizio di Dio si manifesta così: Egli ci concede ciò che noi desideriamo. Alcune persone si trovano in una situazione nella quale solo sperimentando le amare conseguenze delle loro scelte si possono rendere conto della loro follia e ascoltare la voce di Dio. Dio avrebbe detto al popolo secoli dopo tramite Geremia: *“La tua stessa malvagità ti castigherà e i tuoi sviamenti ti puniranno. Riconosci perciò e vedi quanto cattivo e amaro sia per te abbandonare l'Eterno, il tuo Dio, e il non avere in te alcun timore di Me”* (**Geremia 2:19**).

Dio permette che gli uomini sperimentino il vuoto che deriva dal vivere lontano da Lui, perché desidera salvarli con tutto Se stesso; lasciandoli liberi di vivere schiavi dei loro desideri, Dio desidera che gli uomini giungano al punto di riconoscere che non sono in grado di trovare la felicità lontano da Lui e Lo cerchino con tutto il loro cuore.

Dio fece vagare gli israeliti nel deserto per 40 anni. Condannò quella generazione incredula a non entrare in Canaan, ma non li condannò alla perdizione. Anche in questo caso vediamo la misericordia di Dio nel Suo giudizio: in quei lunghi anni di pellegrinaggio nel deserto Dio diede loro l'opportunità di riflettere sulla loro follia, di pentirsi e di essere salvati. Dio mandò su di loro il giudizio di non farli entrare nella Canaan terrena nella speranza che si pentissero ed entrassero nella Canaan celeste. Paolo scrisse che *“la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento”* (**Romani 2:4**). E per incoraggiarli al pentimento Dio non smise di prendersi cura di loro: la nuvola e la colonna di fuoco continuava a guidarli e proteggerli, la manna continuava a cadere.

#### **Numeri 21:4-6**

Israele ora si trovava a viaggiare nel deserto come punizione per la propria incredulità. Si lamentarono ancora una volta a motivo del viaggio e disprezzarono la manna che Dio dava loro dicendo di esserne nauseati. Il testo dice che Dio mandò dei serpenti. Riflettiamo: i serpenti c'erano già nel deserto (vedi **Deuteronomio 8:15**), non è che Dio li doveva mandare da un'altra parte. A causa delle lamentele, Dio rimosse la Sua protezione da Israele e i serpenti fecero quello che facevano normalmente: mordere le persone.

Ancora una volta Dio agì in favore del Suo popolo. Quando Mosè pregò per il popolo Dio gli disse di mettere un serpente di bronzo su un'asta. Chi era morso da un serpente poteva essere guarito se guardava al serpente di bronzo innalzato (vedi **Numeri 21:7-9**); questo doveva insegnare anche riguardo al sacrificio che Gesù avrebbe compiuto in loro favore, diventando Egli stesso peccato per loro (vedi **Giovanni 3:14-15**, **2Corinzi 5:21**). Chiunque guarda con l'occhio della fede a Gesù credendo nel rimedio da Lui provveduto alla croce sarà salvato.



#### **Numeri 25:1-3,6-9**

Proprio ai confini della terra promessa Satana cercò di corrompere il popolo d'Israele. Gli israeliti furono sedotti ad adorare gli idoli dei moabiti e commisero fornicazione con le moabite. Una piaga scoppiò nell'accampamento israelita. Se nel caso delle quaglie si comprende che c'era un legame tra l'ingordigia e la malattia che uccise alcuni, qui non c'è alcun legame naturale tra la fornicazione e la piaga. È evidente che si trattò di un giudizio di Dio perché si fermò nel momento in cui Finehas uccise l'israelita che aveva preso la moabita e l'aveva portata nella sua tenda davanti agli occhi di tutti.

Gli autori biblici hanno interpretato l'accaduto come un giudizio di Dio: *"E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, per cui ne caddero in un giorno ventitremila"* (**1Corinzi 10:8**). C'è qui nel commento di Paolo una diretta correlazione tra la loro fornicazione e la calamità che colpì il popolo. Il salmista disse che Finehas fece giustizia e che addirittura la sua azione gli fu messa in conto di giustizia (vedi **Salmo 106:28-31**). Dio stesso approvò l'azione di Finehas e gli riconobbe di essere stato mosso dalla gelosia per Dio e dallo zelo per l'onore del Suo nome (vedi **Numeri 25:11-13**).



#### **Salmo 78:33-39**

È molto interessante il commento di Asaf sulle vicende di Israele nel deserto. Disse che il cuore degli israeliti non era fermo verso Dio; ma quando Dio mandava i Suoi giudizi questo li faceva tornare a cercare il Signore con assiduità. Che cosa faceva Dio con i Suoi giudizi? Credo che Dio facesse morire persone che vedeva si sarebbero comunque perse per dare un'occasione di pentimento a chi aveva ancora il cuore sensibile alla Sua voce. Ripensando alla storia di Israele nel deserto Asaf non poteva fare a meno di ricordare la grande misericordia e pazienza di Dio. Se Dio avesse sempre dovuto agire come il popolo meritava avrebbe dovuto dare corso alla Sua ira molte più volte; invece, Dio esercitò compassione verso Israele e non lo distrusse mai completamente.

## IL CENSIMENTO DI DAVIDE

Il censimento ordinato da Davide verso la fine del suo regno è un altro episodio nel quale troviamo un giudizio di Dio. Esamineremo la versione di 1Cronache ma c'è un racconto parallelo in 2Samuele 24.



#### **1Cronache 21:1**

Satana mise in cuore a Davide di peccare contro Dio. Nella versione parallela è scritto che Dio mise in cuore a Davide di peccare (vedi **2Samuele 24:1**). Come armonizzare i due testi? Dio incita veramente le persone a peccare contro di Lui? È evidente che fu Satana a tentare Davide perché la Bibbia dice che Dio non tenta nessuno (vedi **Giacomo 1:13**). La versione di 2Samuele che afferma che fu Dio mostra qual era la comprensione di Dio a quei tempi: il male che Dio permetteva in un certo senso era come se provenisse da Lui perché non lo aveva impedito. Siamo all'interno di un conflitto cosmico e Dio deve lasciare una certa libertà di movimento a Satana.

Davide volle fare un censimento motivato dall'orgoglio: avendo i risultati del censimento poteva vedere come il regno era cresciuto sotto il suo regno. Inoltre, probabilmente Davide voleva sapere su quanti uomini poteva contare per il suo esercito; poteva cadere nella tentazione di confidare nella forza del suo esercito invece che in

Dio. Anche Joab comprese che non era qualcosa nella volontà di Dio e cercò di dissuadere Davide (vedi **1Cronache 21:2-4**).

### **1Cronache 21:8-13**

Dopo che il censimento fu completato, Davide stesso comprese che era stato un errore e che aveva peccato contro Dio. Dio mandò il profeta Gad con un messaggio per Davide: il re poteva scegliere quale conseguenza subire per il suo peccato. Dio non poteva permettere di lasciare impunito un peccato di un leader del Suo popolo, un'azione che tutti sapevano che il re aveva commesso.

La scelta era tra tre anni di carestia, tre mesi di sconfitte dai propri nemici o tre giorni di peste nel paese. La ragione che Davide diede per la scelta dei tre giorni di peste fu che cadere nelle mani di Dio sarebbe stato meglio che cadere nelle mani degli uomini. Era meglio cadere nelle mani di Dio perché le Sue compassioni sono grandissime. Anche nei Suoi giudizi, Dio è più misericordioso del più clemente degli uomini.

Se fosse caduto nelle mani dei suoi nemici, Israele non sarebbe stato certo trattato con compassione; ma pur cadendo nelle mani di Dio, il popolo sarebbe stato oggetto delle compassioni di Dio. I giusti giudizi di Dio sono mitigati dalla Sua misericordia. Qualcuno potrebbe chiedersi come mai 70.000 persone morirono come risultato del peccato di Davide. Troviamo la risposta nel brano seguente:

*“Il censimento non era stato accettato positivamente dagli israeliti, tuttavia anch’essi avevano accarezzato gli stessi peccati che avevano ispirato l’azione di Davide. Così come il Signore aveva punito Davide attraverso il peccato di Absalom, attraverso l’errore di Davide punì i peccati d’Israele” (“Patriarchi e profeti”, 626).*

## L’ESILIO BABILONESE

Quasi 400 anni dopo la storia che abbiamo appena esaminato troviamo un altro giudizio di Dio sul Suo popolo, il regno di Giuda: l’esilio di 70 anni a Babilonia. Il profeta Daniele affermò quale fu la causa dell’esilio dei giudei a Babilonia: fu Dio stesso a dare i giudei nelle mani del re Nabucodonosor (vedi **Daniele 1:2**). L’esilio fu la punizione di Dio per l’infedeltà del Suo popolo così come era stato profetizzato secoli prima da Mosè (vedi **Deuteronomio 28:49-68**). Insieme alle profezie dell’esilio, Dio aveva dato anche promesse di restaurazione per il Suo popolo (vedi **Deuteronomio 4:23-31, 30:1-10, Geremia 25:11-12, 29:10-14**).

Quando il popolo si allontanava da Dio, Dio era costretto a ritirarsi, perché Egli non impone la Sua presenza. Il regno di Giuda era molto piccolo e perciò militarmente inferiore ai grandi regni che lo circondavano. Finché era fedele a Dio, Dio concedeva vittorie sui nemici e prosperità. Nel momento in cui il popolo si allontanava da Dio non poteva godere più del Suo favore e della Sua protezione; perciò, si trovava spesso in balia dei propri nemici.

Dio chiamò Nabucodonosor “*mio servo*” (**Geremia 25:9, 27:6, 43:10**). Questo non significa che Dio mise nel cuore di questo re pagano l’ambizione di conquistare i popoli vicini, il desiderio di distruggere Gerusalemme e il tempio. Ma Dio lo chiamò suo servo perché in qualche modo si servì di lui per adempiere i Suoi scopi, in questo caso punire il regno di Giuda. Le vie di Dio sono imperscrutabili: Egli è in grado di usare perfino chi non è a Lui fedele come uno strumento nelle Sue mani per adempiere i Suoi scopi, e il tutto rispettando il loro libero arbitrio.

### **2Cronache 36:14-16**

Questo testo illustra la peccaminosità e la ribellione di Giuda. Dio aveva parlato al popolo con insistenza tramite i profeti ma le loro parole furono disprezzate dai più. La situazione arrivò al punto che non c’era più rimedio.

Prima di mandare un giudizio, Dio avverte. Il testo dice che Dio aveva mandato profeta dopo profeta per rimproverare l'infedeltà del Suo popolo e ricondurlo a Lui, per evitare la deportazione e la distruzione del tempio. Ma il popolo non aveva ascoltato.



### **Geremia 7:22-26**

La prima cosa che Dio disse a Mosè al Sinai riguardava proprio l'ascoltare la Sua voce (vedi **Esodo 19:4-6**). Dio ricordò al popolo che gli aveva dato la Sua legge affinché potesse sperimentare la vera felicità; ubbidire a Dio è qualcosa che si rivela per il nostro bene (vedi **Deuteronomio 10:12-13, Isaia 48:17-18**).

Ma i più tra il popolo non ascoltarono la voce di Dio e camminarono secondo la "*caparbità del loro cuore*"; questa espressione è usata diverse volte in Geremia (vedi **Geremia 3:17, 9:14, 11:8, 13:10, 16:12, 18:12, 23:17**). Si può comprendere quale testardaggine e durezza di cuore caratterizzavano la maggior parte del popolo di Dio. Niente li smuoveva dalle loro abitudini peccaminose, niente riusciva più a scuotere le loro coscienze, affinché realizzassero che erano perduti.

Il testo dice che addirittura tornarono indietro a livello spirituale; chi ascolta la voce di Dio nella sua vita, cresce spiritualmente progredendo nel cammino della vita cristiana. Al contrario chi rifiuta la correzione di Dio non rimane fermo, ma torna indietro; Satana non lascia mai le persone al punto in cui le trova ma le trascina sempre più lontano da Dio.

Dio non aveva trascurato di avvertire il popolo della sua condizione; aveva mandato i Suoi profeti generazione dopo generazione, con messaggi di rimprovero e restaurazione. Essi avevano parlato al popolo con "*urgenza e insistenza*"; anche questa espressione è ripetuta molte volte da Geremia (vedi **Geremia 25:3-4, 26:4, 29:19, 32:33, 44:4**).

Quando il popolo indurì così tanto il suo cuore da perseguitare i profeti, non rimaneva altro da fare se non permettere l'esilio. Dio desiderava il ravvedimento del popolo ed era disposto a fare ogni cosa in Suo potere pur di avere la sua attenzione. Sebbene Dio vedesse che la maggior parte del popolo non avrebbe ascoltato i Suoi avvertimenti, li fece comunque arrivare tramite i profeti. Quello che Dio vede in anticipo non influenza il Suo modo di agire. Nella Sua misericordia e giustizia, Dio concede a ognuno la possibilità di ravvedersi.

Dio permise l'esilio babilonese. I giudizi di Dio hanno scopo redentivo: "*Poiché quando i Tuoi giudizi si manifestano sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia. Se si fa grazia all'empio, egli non imparerà la giustizia*" (**Isaia 26:9-10**). Se il Suo popolo non aveva ascoltato la Sua voce tramite i profeti, Dio sperava che si sarebbe pentito tramite la sofferenza dell'esilio. Dio permette la sofferenza temporanea qui sulla terra nella vita di una persona pur di averla con sé felice, per sempre. Dio voleva che anche questo male cooperasse al bene eterno del Suo popolo.